

AMBIENTE. Incontro tra l'assessore veneto Pan e i sindaci dei 21 paesi della zona rossa a Lonigo per fare il punto sulle criticità nel settore agricolo

Pfas, dietrofront sui prelievi dai pozzi

La Regione ora corregge la linea e coinvolge i Comuni e l'Arpav per i campionamenti sul campo Sos dei primi cittadini allo Stato

Stop ai prelievi fai da te dai pozzi agricoli. Per i campionamenti legati ai Pfas sono pronti a scendere direttamente in campo i tecnici dell'Arpav. Dietrofront della Regione, rispetto alla delibera che richiedeva ai proprietari dei pozzi di provvedere a prelevare l'acqua da sottoporre ad analisi. Il cambio di linea è emerso ieri, a Lonigo, nel corso di un incontro tra l'assessore regionale all'agricoltura Giuseppe Pan e i sindaci dei 21 Comuni della zona rossa (nel gruppo i vicentini di Alonte, Brendola, Lonigo, Sarego, Asigliano, Noventa Vicentina, Pojana Maggiore). Al vertice, ospitato da Villa San Fermo, hanno partecipato Confagricoltura, Coldiretti e Cia, Arpav, rappresentanti della sanità regionale, i consorzi di bonifica operanti nei territori interessati.

I PRELIEVI. La campagna dei prelievi dai pozzi per accertare le concentrazioni di Pfas nelle acque destinate all'agricoltura e alla zootecnia, è stata lanciata dalla Regione il 1° marzo scorso. Secondo le direttive iniziali, gli stessi pro-

prietari dei pozzi avrebbero dovuto provvedere ai prelievi, per poi portare l'acqua nei municipi dei rispettivi comuni di residenza. Alle amministrazioni spettava poi la consegna dei campioni ad Arpav per le analisi nei laboratori dell'agenzia. A poco più di un mese, emerge però il retroscena di palazzo Balbi: non toccherà più ai privati occuparsi dei campionamenti, bensì ai tecnici dell'Arpav.

LA RETROMARCIA. In effetti, la procedura nascondeva un rischio: qualcuno avrebbe potuto portare acqua prelevata da altre fonti, magari per evitare la chiusura del proprio pozzo. «Noi sindaci, con le associazioni di categoria agricole, abbiamo fatto notare alla Regione che non ci sarebbe stata certezza riguardo a questi campionamenti - sottolinea il sindaco di Lonigo Luca Restello -. Per avere una rilevazione statistica valida è necessario che almeno i primi prelievi vengano eseguiti dagli enti preposti, anche per dare una risposta concreta ai cittadini». I sindaci non hanno perso tempo e si sono già

attivati, collaborando con le istituzioni. «È importante selezionare quali pozzi sottoporre al campionamento, un'attività che richiede la conoscenza del territorio - prosegue Restello -. Così, questa operazione è stata delegata ai Comuni. In questi giorni contatteremo gli uffici dell'Arpav».

LO STATO. I primi cittadini rilanciano anche la richiesta di interventi, chiedendo l'aiuto dello Stato. «Sono necessari 200 milioni di euro solo per la parte agricola, soprattutto per potenziare il canale Leb e la rete irrigua superficiale, e altri 227 milioni per portare acqua pulita dall'Alto Vicentino, dal Padovano e dal Veronese nei territori interessati. La marcia dei sindaci e la diffida nei confronti della Regione e dello Stato per chiedere interventi stanno avendo effetto: vedo che la Regione sta procedendo in modo veloce. Al momento non ho avuto risposte, invece, dai ministeri della Sanità, dell'Agricoltura e dell'Ambiente». • **MA.CA.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La cifra

21

I COMUNI DELLA ZONA ROSSA INQUINATA DAI PFAS

Sono 21, in base alle disposizioni della Regione, i comuni veneti nei quali è stata riscontrata la più alta concentrazione di Pfas. Tra questi, i centri vicentini sono Alonte, Brendola, Lonigo, Sarego, Asigliano, Noventa Vicentina, Pojana Maggiore

La cifra

427

IN MILIONI DI EURO, LA CIFRA CHIESTA ALLO STATO

Il sindaco di Lonigo Restello calcola in 427 milioni di euro la spesa necessaria per risolvere gli effetti dell'inquinamento da Pfas: 200 milioni per potenziare il canale Leb e la rete irrigua, 227 milioni per collegarsi a nuove fonti di acqua pulita



Le iniziative

LE FASCE TRICOLORI IN CORTEO E LA DIFFIDA

Risale allo scorso 22 marzo, la marcia dei sindaci per chiedere aiuto alle istituzioni contro l'inquinamento da Pfas del territorio. Una quarantina di amministratori di Comuni vicentini e veronesi hanno partecipato all'iniziativa organizzata dal sindaco di Lonigo Luca Restello. In corteo anche il presidente della Provincia Achille Variati. Il gruppo è partito da piazza Garibaldi, a Lonigo, per poi dirigersi alla centrale idrica della frazione di Madonna, percorrendo un tragitto di circa quattro chilometri. Dietro alle fasce tricolori si sono accodati anche un centinaio di cittadini, tutti in corteo per chiedere acqua pulita. Nei giorni precedenti, molti dei sindaci partecipanti avevano firmato un documento-diffida: nel testo, sempre il sindaco Restello chiedeva il riconoscimento dello status di disastro ambientale per il territorio del proprio comune e dell'area berica a causa della contaminazione da perfluori. Il documento è stato inviato a governo e Regione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il 22 marzo una quarantina di sindaci ha partecipato alla marcia a Lonigo per chiedere acqua pulita